

LA DECISIONE DELLA PARROCCHIA: UNA SOLA USCITA, ANZICHÈ OTTO

Lerici rinuncia alle processioni della Madonna di Maralunga

Polemiche dall'Unione atei agnostici razionalisti e da altri sindaci dello Spezzino Paoletti: «Erano tutti alle finestre». Ma Lanzieri replica: «È incuranza»

Sondra Coggio/LERICI

Avrebbero dovuto essere otto, le uscite, e toccare tutti i quartieri lericini. Ne è stata fatta solo una. E rimarrà l'ultima. In «accordo con la Prefettura», la parrocchia di San Francesco e il Comune di Lerici hanno rinunciato alle «processioni» della Madonna di Maralunga, perché – pur non prevedendo la presenza dei fedeli – sono state duramente contestate, sia da altri sindaci, sia dall'Uaar, l'unione atei agnostici razionalisti. Il motivo: le processioni sono vietate, in tempo di coronavirus. In questo caso, la gente doveva partecipare dalle finestre, ma l'idea di un corteo, per quanto ridotto, ha scatenato forti prese di posizione. Anche perché il Comune ha usato il termine di processione. Più sindaci hanno contattato la Prefettura, esprimendo perplessità. «Io vieto i parchi, anche se ho talmente tanti ettari di verde che i cittadini nemmeno si incontrerebbero – ha osservato Marco Traversone, sindaco di Sesta Godano – e Lerici fa le processioni? Mi stupisce. È il Comune che fin qui aveva osservato il maggior rigore». Drastico il giudizio dell'Uaar, con il coordinatore Giorgio Lanzieri: «È incuranza nei confronti della salute, così si aumenta il rischio di contagio. Nessuno può escludere di essere



Venerdì davanti alla chiesa di San Francesco c'erano due suore, il parroco e il sindaco. Sabato nessuno

portatore. Dovesse espandersi il virus, magari si cercherà l'untore in un runner solitario o in un bagnante isolato, ma si consente di celebrare un rito collettivo, peraltro in più giorni». Il caso è stato risolto, annullando le uscite. Il sindaco di Lerici Leonardo Paoletti, finito nel mirino, spiega che l'idea era di «portare un segno di tradizione sotto le case, anche come deterrente alle uscite» e dice che «era stata la gente che lo aveva chiesto al parroco». Paoletti, che fin qui era stato rigidissimo sulle uscite, giustifica

così: «La Madonna di Maralunga è amatissima. La gente sta tutto il giorno in casa. Si pensava che avrebbe apprezzato un segno di comunità. E infatti erano tutti alle finestre». Ai sindaci perplessi, Paoletti ribadisce che «occorre massimo rigore», e che «la stessa presa di posizione Uaar è derivata di certo dall'equivoco del termine processione». C'erano, racconta, «solo parroco e viceparroco, un chierichetto e tre suore», tutti distanti di qualche metro. «Io – dice – sono andato per giustificare la presenza

del parroco in strada. Eravamo distanti, nelle strade deserte, con i vigili a scorta. Parlare di contagio è assurdo. Era un momento di solidarietà, in tanta tristezza. Chi parla di rischi, assume il ruolo dell'untore, non noi». In quanto ai due assessori presenti, risponde: «Uno portava il gonfalone, l'altra ritengo fosse lì come parrocchia. Nessun assembramento. Comunque sia, anche se ai lericini dispiacerà, è stato annullato tutto». —

coggio@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA